



Un'occasione per ripartire insieme

di Arrigo Miglio*

Benvenuti a tutti voi, partecipanti alla 48ma Settimana sociale dei cattolici italiani. Benvenuti e grazie per essere qui, grazie alla Conferenza episcopale italiana per aver scelto Cagliari come sede di questa Settimana sociale, la seconda che si svolge nella nostra isola nell'arco dei 110 anni di storia delle Settimane sociali italiane. Esattamente 60 anni fa si teneva a Cagliari la 30ma Settimana sociale dedicata agli «Aspetti umani delle trasformazioni agrarie». Oggi il tema è più vasto, riguarda il grande ambito del lavoro e specialmente la cultura del lavoro, perché il Lavoro che vogliamo deve essere libero, creativo, partecipativo e solidale, come ci ricorda papa Francesco nella «Evangelii Gaudium» al numero 192.

Per la Sardegna questa è occasione privilegiata per riprendere un discorso iniziato 60 anni fa, perché il lavoro agricolo rimane un tema cruciale e suona attuale quanto Pio XII esprimeva allora nel suo messaggio e veniva ribadito dal presidente di quella Settimana sociale, il cardinale Siri: «La classe rurale non può considerare se stessa od essere considerata come una categoria minore» e tra le conclusioni di allora vale la pena ricordare il richiamo «alla particolare importanza dell'istruzione professionale

nale applicata all'agricoltura e alle industrie ad essa connesse; all'urgenza di notevoli ritocchi nell'ordinamento degli studi superiori particolarmente ai fini della specializzazione, della ricerca e della sperimentazione; alla necessità di riconoscere, valorizzare e tutelare il lavoro della donna, anche con misure di sicurezza sociale». La Conferenza episcopale regionale sarda, nel suo Messaggio per questa Settimana sociale, ha voluto in qualche modo riprendere il discorso avviato 60 anni fa sottolineando la necessità di dare «nuovo impulso a risorse come l'artigianato, l'agricoltura, il turismo, per contribuire a trovare nuove strade e proporre all'intera società italiana una direzione di marcia che porti a superare la crisi in cui essa versa da troppi anni». È un discorso che necessariamente si allarga e tiene conto delle trasformazioni vissute. Veniamo da oltre mezzo secolo di esperienze industriali in varie aree della Sardegna, da valutare con attento senso critico. Non possiamo non tenere

conto delle ricadute negative per l'ambiente, anche se non è colpevole solo l'industria, di cui pure abbiamo bisogno, ma sempre per un lavoro degno. Il pensiero poi corre ai giovani, tenendo conto che abbiamo una dispersione scolastica tra le più alte in Italia, abbiamo il doppio di giovani «Neet» rispetto alla media europea e un tasso di disoccupazione giovanile assai più alto della media nazionale. In certe aree della Sardegna questo dura da oltre 20 anni, quindi una intera generazione di persone non ha mai avuto un vero lavoro. Abbiamo dato spazio a un lavoro creativo? Che dire poi del problema demografico, che vede lo spopolamento crescente delle zone interne, mentre continuiamo ad avere il tasso di natalità più basso del Paese. Come potremo avere un lavoro partecipativo? E, se vogliamo un lavoro solidale, non possiamo dimenticare i molti giovani nuovi immigrati, cogliendo le opportunità che non mancano, superando paure e luoghi comuni. Ecco perciò il nostro grazie alla 48ma Settimana sociale di Cagliari, che accogliamo con tutto il calore dell'ospitalità sarda, grati per l'occasione davvero unica che ci viene offerta di ripartire insieme e far crescere un progetto che dia speranza, specialmente ai giovani.

*Vescovo

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

4

Chiesa Sarda

9

La Settimana sociale

I lavori in fiera dell'atteso appuntamento per la Chiesa italiana. Presenti oltre mille delegati della Penisola



A Siliqua la reliquia di santa Chiara

Nella parrocchia, i fedeli, per alcuni giorni, hanno potuto pregare davanti al reliquiario, che conteneva un frammento della santa



Volontari Caritas a Norcia

Rientrati in città i due coniugi che, per tre mesi, hanno assicurato il servizio ai terremotati dell'Umbria



La Giornata contro la tratta

In piazza Costituzione a Cagliari il flashmob «#liberailtuosogno» per dire no allo sfruttamento degli esseri umani.



Quale autonomia per Veneto e Lombardia?

Il risultato era scontato. Partecipare al referendum consultivo indetto dai presidenti della Lombardia, Maroni, e da quello del Veneto, Zaia, significava votare comunque sì. Chi vive in quelle due zone chiede più risorse di quanto ne riceve dallo Stato e meno tasse da versare.

Già domenica sera è partita la richiesta al Governo di rimodulare i contributi erogati a Veneto e Lombardia, sebbene la Costituzione consentisse di avviare trattative per l'autonomia fiscale con lo Stato, e quindi il referendum poteva essere evitato. Per di più il fronte fiscale è escluso dalle materie che, secondo l'articolo 116 della Costituzione, possono essere demandate alle Regioni.

Chi mastica di economia, come Luigino Bruni, parla di «un voto prevedibile», precisando che «la somma di interessi privati può solo distruggere i beni comuni, mai crearli né mantenerli».

Per chi come noi vive in una regione periferica e economicamente svantaggiata, la richiesta lombardo-veneta, ammesso e non concesso che possa essere assecondata, porterà a una minore quota di risorse pubbliche disponibili, dovendo il Governo accontentare i vincitori del referendum, a scapito delle altre regioni, Sardegna compresa.



La Settimana sociale evento nazionale che può avere risvolti per tutta l'Isola

Don Giulio Madeddu è delegato regionale di pastorale sociale e del lavoro. Il cammino realizzato verso l'appuntamento in corso alla Fiera in Città

* DI ANDREA PALA

Grande attenzione e attesa in tutta l'isola per la Settimana sociale dei cattolici italiani. Come ampiamente annunciato Cagliari è stata infatti scelta, dopo 60 anni, come sede di questo importante evento. Più di mille i partecipanti a questa iniziativa provenienti da tutte le diocesi italiane. Da giovedì 26 fino a domenica 29 ottobre sono diversi gli interventi intorno al tema del lavoro. Libero, creativo, partecipativo, solidale: questi i quattro aggettivi dei temi-chiave di questo appuntamento.

L'intera isola si è preparata a questa manifestazione attraverso seminari tematici che hanno analizzato le diverse sfaccettature del lavoro nei territori, insistendo su particolari ambiti e fornendo riflessioni adeguate al contesto regionale, dove, come è noto, gli indicatori tutti, in particolare quelli relativi al mondo giovanile, offrono numeri impietosi. E dimostrano come, da un capo all'altro dell'isola, sia necessario rimbocarsi le maniche per garantire un futuro occupazionale al territorio. Un ruolo chiave, nella fase di preparazione e di avvicinamento alla Settimana sociale, lo ha offerto

la pastorale sociale e del lavoro regionale, diretta da don Giulio Madeddu, responsabile anche dell'Ufficio diocesano che ha lavorato alla definizione logistica e strutturale della quattro giorni di lavoro.

A Settimana sociale ormai avviata, è lecito sapere, come Chiesa regionale, come ci si è avvicinati a questo importante appuntamento. «Si tratta, senza ombra di dubbio, di un evento nazionale – spiega don Giulio – ma che ha avuto un risvolto locale di grande significato. Tutta la Chiesa sarda si è voluta preparare all'appuntamento attraverso un itinerario che ha coinvolto e unito sei sedi, con il contributo di tutte le dieci diocesi isolate. Il cammino è stato infatti avviato a Cagliari lo scorso dicembre, per proseguire, a gennaio, con Iglesias. Infine si è andati a Oristano, Nuoro, Olbia e, come conclusione, Sassari, dove si è ragionato di ricerca scientifica come occasione per sviluppare e garantire occupazione».

Il programma delle Settimane sociali è abbastanza vasto e ampio, con diversi momenti previsti: tavole rotonde, relazioni ma anche momenti di confronto tra i partecipanti e le visite ad alcune realtà produttive isolate, ribattezzate «buone pratiche» sul mondo del lavoro, nel



Monsignor Miglio firma un documento al convegno preparatorio di Napoli

pomeriggio e la sera di venerdì. Anche su questo fronte, la pastorale sociale e del lavoro ha offerto un prezioso contributo.

«Il discorso delle «buone pratiche», all'interno delle Settimane sociali, è inserito – sottolinea don Giulio – in una progettazione più ampia, denominata cercatori di «lavOro», con la vocale rigorosamente maiuscola. Questa particolarità deriva dalla necessità di evidenziare quanto è preziosa la ricerca del lavoro o, per lo meno, di quelle esperienze lavorative che hanno prodotto dignità, che hanno visto coinvolti, in modo positivo, gli stessi lavoratori, in stretta unione con gli imprenditori e con

le realtà datoriali».

È chiaramente prematuro stilare un bilancio prima dello svolgimento delle Settimane sociali in termini di dibattito intorno al lavoro. Ma un qualche auspicio od orientamento esiste. «Tutti i diversi ambiti oggetto di questo importante appuntamento – conclude don Giulio – non intendono porsi esclusivamente all'interno della cornice «dibattito», ma piuttosto su livello di proposte e di indicazioni concrete, come ci si aspetta dall'intervento conclusivo di monsignor Filippo Santoro, vescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore dell'evento».

Magatti: «Da Cagliari arriva una proposta alla politica e alla società»

«Saper restituire al lavoro il suo significato pregnante non è un'urgenza del tempo di oggi, ma un compito con cui la Chiesa ha imparato a confrontarsi da sempre». Lo sostiene Mauro Magatti (nella foto), docente di sociologia all'Università Cattolica e segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali. «Non dobbiamo commettere – afferma – l'errore di credere che ci sia stata un'epoca d'oro in cui l'accezione del lavoro, fatta propria dal tema della Settimana sociale di Cagliari, sia stata una questione pacifica. La convinzione profonda della comunità ecclesiale è che questi aggettivi, libero, creativo, partecipativo, solidale, declinati chiaramente e a partire da una visione antropologica ben precisa, non sono soltanto un dover essere morale, ma le linee indispensabili anche per poter raggiungere gli obiettivi di tipo economico».



«Si è pensato troppo spesso – conclude Magatti – di risolvere i problemi a partire da una concezione del lavoro come semplice strumento, e quindi riduttiva, con tutte le conseguenze che questa scelta ha comportato. Il lavoro umano è, invece, in prima istanza l'origine della nostra ricchezza più grande come esseri umani e ripensarlo in questa chiave richiede di camminare sui binari della giustizia. Il lavoro è dignità, come ripete stessa papa Francesco»

I. P.

Santoro: il lavoro degno è una risposta al bisogno che c'è in ciascuno di noi

Il presidente del Comitato scientifico evidenzia la sinodalità del lavoro preparatorio all'evento

«Il lavoro degno è una risposta al bisogno che c'è in ciascuno di noi». Lo ha affermato Filippo Santoro, vescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. «Il bisogno di vivere – sottolinea il presule – quello di realizzarsi, il bisogno del pane, degli affetti, dell'infinito. Nella nostra vita c'è un bisogno globale che abbraccia tutto e attraverso al lavoro si dà una risposta al bisogno che abbiamo».

Il vescovo Santoro ha parlato della «bellezza del tema del lavoro» e ha ripercorso il «cammino sinodale, con vari contributi da tutta Italia, dalle varie diocesi» in preparazione all'evento. «Quello che ci ferisce – riconosce – sono i volti delle persone che vengono a chiedere il lavoro». Per questo, a Cagliari, sono «i volti, le facce delle persone in primo luogo» a orientare i lavori. «Come Chiesa – aggiunge – mettiamo innanzitutto in evidenza il significato e il valore del lavoro degno» che «viene prima del puro e semplice risultato econo-



Monsignor Filippo Santoro

mico». Alle problematiche come il numero dei disoccupati, i «neet», la precarietà, il caporalato, l'insicurezza, le morti sul lavoro, le agro-mafie e le eco-mafie, monsignor Santoro ha contrapposto le «buone pratiche che sono in atto».

Si tratta di esperienze positive come il «Progetto Policoro» e quello dei «Cercatori di LavOro» «che – precisa il presule – vogliamo sostenere perché i quattro aggettivi diventino realtà».

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile

diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Christian M. Steniner, Tore Ruggiu,
Bernardetta Dessì, Monia Pilia,
Maria Grazia Pau, Davide Ambu
Noemi Arcibeni, Sara Marongiu,
Lorenzo Zuca, Lorenzo Vacca
Maria Luisa Secchi, Alberto Macis,
Raffaella Pisu,

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
ATTIVATO DOPO L'INVIO
DELLA COPIA DI RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
alla mail: segreteria@ilportico@libero.it,
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 25 ottobre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

La comunità ha accolto il dono prezioso della Santa, monaca di clausura

Siliqua in preghiera davanti la reliquia di Chiara d'Assisi

Una devozione personale condivisa con la comunità parrocchiale. Per alcuni giorni la reliquia di santa Chiara d'Assisi è stata ospitata nella chiesa parrocchiale di Siliqua. «Ho pensato – dice il parroco don Davide Cannella – che la mia profonda devozione verso la Santa dovesse essere condivisa con la mia comunità parrocchiale. Dall'età di 13 anni venero santa Chiara e, almeno una volta l'anno, faccio tappa nella città umbra e, grazie alla Santa, ho imparato a conoscere san Francesco, anche se spesso capita il contrario. Ho chiesto, e grazie a Dio anche ottenuto, di poter portare qui, direttamente dal convento di santa Lucia di Foligno, la reliquia pellegrina della monaca di clausura». Si tratta di un frammento del cranio, contenuto in un reliquiario, realizzato 14 anni fa in occasione del

750mo anniversario dalla morte della Santa. Nei giorni scorsi don Davide è andato a ritirare la reliquia in Umbria, per metterla così a disposizione della comunità parrocchiale di Siliqua. «Sembra quasi una coincidenza – dice ancora il giovane parroco – con l'arrivo, poche settimane fa, del mantello di san Francesco che ha fatto tappa in tanti centri della Sardegna. Due segni che rimandano alla spiritualità francescana che hanno trovato spazio nelle nostre comunità». Nei giorni di presenza della reliquia, si sono susseguiti momenti di preghiera comunitaria, con l'Eucaristia esposta accanto alla reliquia, ma anche momenti di adorazione silenziosa per chi, nella mattina, aveva la possibilità di andare nella parrocchiale dedicata a san Giorgio.

Nel pomeriggio invece la recita del Rosario e la messa con meditazione, seguita da un'ora di adorazione eucaristica che si è rinnovata per due volte fino alle 20, alternata dalla lettura di brani relativi alla vita di santa Chiara. La presenza della reliquia si è quindi mostrata come elemento capace di portare tante persone in chiesa per poter pregare, meditare e vivere momenti diversi rispetto alla quotidianità. «Il silenzio – conclude don Davide – che ha caratterizzato questi momenti sono stati in linea con quella che è stata la vita di santa Chiara, monaca che ha posto al centro la preghiera. Stare davanti all'Eucaristia è come essere davanti a uno specchio: l'immagine di Cristo deve riflettere su di noi, per poter, a nostra volta, essere noi a immagine di Cristo».

I. P.



In alto la reliquia di santa Chiara; in basso i fedeli baciano il reliquiario.

A Sant'Eulalia ricordata suor Nicoli

Il quartiere di Marina ha rinnovato la devozione alla suora dei Marianelli

Il quartiere cagliaritano della Marina ha ricordato uno dei suoi personaggi più illustri. Tanto, infatti, ha fatto per i bambini e i ragazzi di quello che, un tempo, era un quartiere molto povero a pochi passi dal porto cittadino. Suor Giuseppina Nicoli, Figlia della Carità, beatificata nel febbraio del 2008, è ancora oggi una delle religiose isolate più conosciute e anche venerate nel cuore del capoluogo regionale. Ogni penultima domenica di ottobre, viene ricordata con tre giorni di celebrazioni nella parrocchia cittadina di sant'Eulalia, mentre la memoria liturgica è prevista dal calendario il 3 febbraio.

«Da circa tre anni – commenta, ai microfoni di Radio Kalaritana, don Marco Lai, parroco di sant'Eulalia – si celebra la festa popolare per la beata suor Giuseppina Nicoli. Non è una celebrazione propriamente liturgica, in quanto prevista nei primi giorni di febbraio, e consiste in una processione, prevista quattro giorni prima della festa, con le reliquie della beata. Queste infatti, dalla cappella dell'Asilo Marina, dove sono custodite, vengono accompagnate dai fedeli fino alla chiesa di sant'Eulalia, dove sostano fino alla domenica. In quei giorni la parrocchia celebra il triduo in preparazione alla ricorrenza».

Il primo giorno di triduo è stato presieduto dal vescovo Arrigo Miglio, mentre, negli altri due giorni, la celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Giovanni Ligas, parroco di san Pio X, e dal parroco don Marco Lai. La celebrazione conclusiva è stata invece affidata a don Massimo Noli, parroco di San Benedetto. Alla Messa ha fatto seguito la processione di rientro delle reliquie nell'Asilo Marina.



La celebrazione eucaristica per la beata suor Giuseppina Nicoli

«Questa festa – sottolinea don Marco Lai – coinvolge tutto il quartiere. Non a caso il breve tragitto che separa sant'Eulalia dall'Asilo Marina, viene "allungato" attraversando più strade possibili, proprio per toccare più punti della zona. C'è anche una ricca e folta partecipazione, con la presenza dei Marianelli e delle religiose delle Figlie della Carità, vere custodi del culto per la beata Nicoli, insieme a tutto l'ampio ventaglio di persone che si raduna intorno alla famiglia vincenziana. Si fa memoria di un'importante figura della città di Cagliari».

I festeggiamenti, quest'anno, sono stati arricchiti dalle celebrazioni per i 400 anni della famiglia vincenziana. Nel 1617, infatti, iniziava il carisma di San Vincenzo de' Paoli, che, in quattro secoli, ha reso viva e feconda la carità e il sostegno ai più poveri e ai più bisognosi. Papa Francesco ha recentemente incontrato tutta la famiglia vincenziana in Vaticano.

Andrea Pala

Ussana: festa per papa Wojtyla e la Madonna del Buon Frutto

Una timida pioggia, domenica scorsa, ha cambiato leggermente i piani. La celebrazione per la Madonna del Buon Frutto e per san Giovanni Paolo II, inizialmente prevista a san Saturnino, si è invece svolta nella chiesa parrocchiale. Numerosi i fedeli che hanno partecipato alla celebrazione domenicale nel corso della quale si è ricordato il Papa santo, la cui memoria è sempre viva nel cuore di molti, e la Vergine Maria, invocata secondo questo particolare titolo di

Madonna del Buon Frutto. Una statua raffigurante la Vergine è infatti presente nella chiesa parrocchiale di san Sebastiano, e ben simboleggia il legame tra questa comunità e il quello che gli ussanesi hanno con il mondo agricolo. Questa celebrazione è infatti inserita all'interno della manifestazione «Tempus de binnenna», giunta alla settima edizione, organizzata a ottobre dall'amministrazione comunale.



Nel giorno in cui invece la Chiesa tutta fa memoria di san Giovanni Paolo II, la comunità parrocchiale ussanese lo ha ricordato insieme a tutti i giovani dell'oratorio parrocchiale, dedicato proprio a Karol Wojtyla. Tutti rigorosamente in maglia e in felpa blu, nel cui stemma è stilizzato il volto di san Giovanni Paolo II, con il canto hanno animato la celebrazione domenicale. Nell'omelia il celebrante, padre Luca Preziosi, superiore della Comunità mariana Oasi della pace, ha sottolineato l'attualità del fine e acuto pensiero del Papa polacco diventato santo.

A. P.

◆ Corso di gregoriano

L'Ufficio liturgico diocesano organizza un laboratorio di canto gregoriano nei locali del Seminario arcivescovile. L'inizio è fissato per sabato 4 novembre e si ripeterà sabato 11, 18 novembre e il 2 dicembre la conclusione. Docente del laboratorio sarà Luigi Pancrazio Delogu. Per informazioni contattare l'Ufficio liturgico.

◆ Solanas: Dedicazione altare

Sabato 4 novembre alle 17 nella parrocchia della Madonna delle Fiducie di Solanas monsignor Arrigo Miglio presiede l'Eucaristia in occasione della dedizione dell'altare e della chiesa. Alla comunità, che ricade nel territorio comunale di Sinnai, fanno riferimento anche gli abitanti di altre due località marine, Torre delle Stelle e Geremeas.

◆ Cena solidale in Seminario

Sabato 28 ottobre dalle 19, nel Seminario arcivescovile, cena per raccogliere fondi indirizzati alla missione cattolica «Cristo Re» di Nanyuki in Kenya, da destinare in particolare al progetto per la casa per anziani Emmaus. Durante la serata don Franco Crabu, missionario fidei donum, presenta il progetto in opera e illustra i lavori in corso.

◆ Convegni Beata Cristina

È ripreso il ciclo di conferenze organizzate dal Convegno di cultura Beata Maria Cristina di Savoia. Giovedì 26, nella sede del Centro italiano femminile, in via Jenner 15 a Cagliari, la relazione a cura del dottor Mauro Rosella su un tema più che mai attuale: «Libertà religiosa e tolleranza».

Parlano i due volontari della Caritas di Cagliari impegnati a Norcia nelle zone colpite dal sisma

Tre mesi di servizio ai terremotati umbri

I coniugi Daniele e Marisela, hanno operato nella diocesi di Spoleto-Norcia, dove hanno sostenuto le persone che hanno perso tutto con il terremoto dello scorso anno. Preziosi anche i gemellaggi attivati tra le diverse Caritas

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Un'esperienza di ascolto, prossimità, amicizia, quella vissuta da Daniele e Marisela, coppia di sposi, operatori della Caritas diocesana, mandati a Norcia dalla diocesi di Cagliari, in rappresentanza della delegazione regionale Caritas Sardegna, nell'ambito del gemellaggio tra

quest'ultima e la Caritas diocesana di Spoleto-Norcia, attivato in seguito al terremoto dell'ottobre 2016.

Un'esperienza di crescita umana e professionale, che li ha visti impegnati, accanto alla Caritas diocesana umbra, da luglio allo scorso settembre, nel campo Caritas creato sul posto subito dopo il terremoto, accanto alle fami-

glie che hanno perso tutto, e che vivono ancora oggi in uno stato di precarietà, per la maggior parte in roulotte, tendoni, container, o in albergo.

Circa un centinaio, complessivamente, le famiglie assistite a Norcia dalla Caritas locale, attraverso il centro d'ascolto, il servizio distribuzione viveri e indumenti, e la consegna dei pacchi viveri a domicilio. Alcune di esse hanno figli disabili. «Le abbiamo accompagnate alle visite mediche – dice Marisela – e abbiamo trascorso del tempo con loro. Ci hanno accolto nelle loro case e raccontato le loro storie. Mi ha colpito stare vicino alla gente e ascoltarla: piano piano si è creato un rapporto di vicinanza, amicizia. Mi ha colpito anche la forza e la determinazione di queste persone. Sanno cosa significa superare un terremoto, sono capaci di riprendersi, di credere nel loro futuro e di mettersi in gioco, nonostante i problemi».

Grazie ai gemellaggi attivati dalla Caritas locale, tra cui quello con la Caritas Sardegna (oltre a quelli con le Caritas del Triveneto e della Campania), nei mesi scorsi si sono alternati centinaia di volontari arrivati dalle diocesi gemellate e da altre realtà italiane, impegnati nell'attività di sostegno ai bisognosi e animazione per i più giovani.

«Il nostro compito – racconta Daniele – è stato quello di accompagnare e sostenere il lavoro della Caritas locale: questo è stato reso

possibile grazie alla nostra presenza stabile in questi mesi, che ci ha consentito di impostare un lavoro a lungo termine, aiutando i due responsabili del campo, Rinaldo e Francesca, a coordinare la gestione dei numerosi volontari: un centinaio a settimana, circa un migliaio complessivamente, impegnati in questi tre mesi».

«Questa esperienza – continua Daniele – ci ha arricchito non solo da un punto di vista professionale, ma soprattutto umano, sia come singoli sia come coppia. L'accoglienza ricevuta da queste persone ci ha toccato profondamente, così come la loro determinazione».

Dopo la chiusura del campo, il lavoro della Caritas sarà gestito dalla parrocchia di santa Maria, guidata da don Marco Ruffini e coordinata dal neonato Centro di comunità «Madonna delle Grazie», inaugurato lo scorso giugno nell'ambito del gemellaggio con la Caritas del Triveneto.

«Si proseguirà – conclude Daniele – con il centro d'ascolto, gestito da tre volontari stabili, e con l'attività di distribuzione di viveri e indumenti per le famiglie».

La consegna dei lavori del Centro di comunità, sostenuto dalla Caritas Sardegna, è prevista per il prossimo gennaio. «Il Centro – conclude il volontario – sarà un punto di riferimento per tutte le famiglie del luogo e permetterà di organizzare le attività parrocchiali e altri momenti di incontro».

In Umbria nascerà un centro dedicato a monsignor Alberti

Sarà inaugurato a gennaio il Centro di comunità anti-sismico ad Avendita, frazione di Cascia, dedicato a Ottorino Pietro Alberti e creato nell'ambito del gemellaggio tra la Caritas Sardegna e la diocesi di Spoleto-Norcia.

Un gemellaggio che ha visto impegnati, nei mesi scorsi, due operatori della diocesi di Cagliari: «La loro esperienza è stata seguita dalla diocesi e dalla delegazione regionale Caritas con grande attenzione», spiega don Marco Lai, delegato regionale e direttore della Caritas diocesana. Un'esperienza oggi conclusa, dopo che il programma di vicinanza e prossimità è passato in capo alla parrocchia di Norcia. «Attendiamo il completamento del Centro, che sarà una sede stabile e sicura per la comunità locale», spiega don Lai. Va sottolineato, aggiunge don Marco, che «l'intera colletta a favore delle popolazioni terremotate è stata utilizzata per attivare interventi concreti di sostegno e coordinamento, e soprattutto per creare il Centro: come sempre, la Caritas spende tutto quello che raccoglie, in modo duraturo. La nostra vicinanza alla diocesi di Spoleto-Norcia continuerà in tutte le esigenze manifestate».

M. C. C.



Il gruppo dei volontari

A Minsk per sostenere i progetti di aiuto e cooperazione già avviati tra la Caritas di Cagliari e quella bielorusse

Visita di una delegazione diocesana nei giorni scorsi al Centro socio-riabilitativo della Caritas di Minsk che, nelle vicinanze dell'ospedale oncologico della capitale bielorusse, offre 19 mini-appartamenti gratuiti e attività di sostegno per i piccoli pazienti e familiari che vivono lontano dalla struttura ospedaliera, così da consentire loro di seguire le cure in regime di day hospital.

Per l'occasione è stata effettuata la consegna ufficiale della somma di 4.282,93 euro, raccolta grazie allo spettacolo di beneficenza del complesso coreografico giovanile bielorusso «Rovesnik», tenutosi lo scorso 15 giugno scorso al teatro Massimo di Cagliari e organizzato dalla Regione autonoma della Sardegna e dal Consolato onorario della Repubblica Belarus nel capoluogo sardo.

La manifestazione rientrava nell'ambito delle iniziative del «2017 Anno della Cultura Bielorussa in Sardegna», in occasione dei 25 anni dei rapporti diplomatici fra Italia e Belarus e con altrettanti

25 anni di accoglienza dei bambini bielorussi nell'ambito dei progetti Chernobyl, che vede, come protagonisti, decine di migliaia di famiglie sarde. I giovani artisti bielorussi, nei giorni successivi allo spettacolo, erano stati ricevuti anche da monsignor Arrigo Miglio nella sede del Seminario arcivescovile.

La visita alla struttura ha permesso un fruttuoso scambio di esperienze e opinioni con padre Andrei Zhylevich, direttore della Caritas locale, soprattutto in ragione di possibili sviluppi della solidarietà e della collaborazione.

Assistita dal console onorario della Bielorussia in Sardegna Giuseppe Carboni, la delegazione era composta da monsignor Franco Puddu, vicario della diocesi di Cagliari in rappresentanza della Caritas di Cagliari, e dal dottor Marco Sechi della presidenza della Regione Sardegna.

Presente a Minsk anche il regista Gianfranco Cabiddu, ospite delle manifestazioni organizzate dall'ambasciata d'Italia nell'ambito della «Settimana della lingua italia-

na nel mondo», dove ha presentato il suo film «La stoffa dei sogni».

Gli operatori del Centro italo-bielorusso di cooperazione e istruzione Sardegna di Minsk, che supporta le attività di cooperazione decentrata della Sardegna in Bielorussia, guidati dalla direttrice Alena Charnyshova, hanno garantito il massimo supporto logistico alla missione.

Cordiali e particolarmente significativi sono stati gli incontri con padre Nikolay Bolokhovskiy, vice presidente del Consiglio parrocchiale della Cattedrale ortodossa del Santo Spirito, con gli studenti e alcuni docenti dell'Istituto di Teologia di base «Santi Metodio e Cirillo», con il rettore dell'Accademia teologica di Minsk archimandrita Sergij Akimov, con il vescovo cattolico di Minsk Tadeusz Kondrusiewicz e con il segretario dell'Eparchia della chiesa ortodossa padre Andrei Volkov.

Tutti gli eventi relativi alla visita hanno avuto ampia visibilità nei canali televisivi nazionali in Bielorussia.

I. P.



Due momenti della visita

Riprende il percorso del Catecumenato

Il Servizio diocesano per il Catecumenato organizza, a partire dal 16 novembre, alle 20, un percorso di preparazione al sacramento della Cresima e al sacramento dell'Eucarestia per giovani e adulti che intendono scoprire la fede cristiana, completare l'Iniziazione Cristiana e scegliere di vivere e testimoniare il Vangelo.

Il percorso si propone come aiuto alle parrocchie nei percorsi di primo annuncio per il completamento dell'iniziazione cristiana, soprattutto in quelle situazioni in cui la costituzione del gruppo risulta faticosa.

Gli incontri si terranno nella parrocchia cagliaritana della Madonna della Strada il giovedì alle 20.

Per informazioni e adesioni contattare l'Ufficio Catechistico Diocesano, telefono 07052843216- 3661504634, e-mail: uffcatechistico@diocesidicagliari.it



A novembre ritorna il Tlc spirituale

Sarà la struttura dei Salesiani di Solanas ad ospitare la 49ma edizione

La fede, l'amicizia, la lode, il canto. Sono queste alcune delle tematiche del 49mo Tlc Spirituale, esperienza di vita cristiana per giovani dai 18 ai 35 anni, promossa dal gruppo laico del Tlc operante nella diocesi di Cagliari. Tlc è un acronimo che sta per «*Treinamento de Liderança Cristã*», in italiano «al-



lenamento per diventare leader cristiani», maggiormente noto come Testimonianza laico Iristiana. Il Tlc è uno strumento di evangelizzazione che ha, in sé, il desiderio di proporre un'esperienza di spiritualità rivolta ai giovani affinché approfondiscano il loro rapporto con Cristo (a volte conosciuto in maniera teorica) con la speranza che possano rientrare, nelle loro comunità di appartenenza, più consapevoli del loro essere cristiani e motivati a portare frutto. Un'equipe di laici (giovani e adulti) e di sacerdoti guiderà, anche quest'anno, un gruppo di giovani a vivere un'esperienza di fede di tre giorni e mezzo, durante i quali si alterneranno momenti di ascolto, canto, silenzio, preghiera, liturgia

e allegria. L'idea di fondo è di presentare la fede come una gioiosa scoperta dell'amicizia personale con Cristo e dell'intimità con Lui in un clima di riflessione, condivisione e crescita spirituale. Il 49mo Tlc Spirituale si terrà dal 23 al 26 novembre presso la struttura salesiana di Solanas. Le iscrizioni potranno essere inviate fino al 17 novembre all'indirizzo email: tlcdiocesicagliari@gmail.com

Per maggiori informazioni rivolgersi ai referenti: coordinatrice: Barbara Rotondo (330758726), vice coordinatore: Pierandrea Maxia (3473001775), direttore spirituale: don Nicola Ruggeri (3282732228).

Noemi Arcibeni Sara Marongiu
Coordinamento TLC Cagliari

Il sacerdote fidei donum opera fin dal 1988 nella missione di Nanyuki

Don Franco Crabu: «Diamo nuova spinta allo spirito missionario»

* DI ROBERTO COMPARETTI

Lo spirito è sempre lo stesso, quello di chi ha dato la propria vita nel servizio alla missione.

Don Franco Crabu, da quasi 30 anni, vive e opera a Nanyuki in Kenya. In questi giorni è in diocesi per sensibilizzare amici e benefattori al suo nuovo progetto. «Si tratta - dice - di un centro nel quale vogliamo accogliere chi vive per strada. La situazione è tale che tante persone non sanno come fare e, grazie alla Provvidenza, riusciamo ad assisterle. Di solito esco con la mia auto e faccio un giro alla ricerca di viveri e provviste per queste persone, alle quali vogliamo dar loro, oltre la possibilità di mangiare e di vestirsi, anche di riabilitarsi dalla loro condizione di indigenza, in modo che riacquistino dignità». L'iniziativa si aggiunge alle tante già avviate: dal Centro pastorale inaugurato quasi 20 anni fa dall'al-

lora vescovo Alberti, al College universitario che continua a crescere, fino all'ospedale che assicura i servizi per chi non può permettersi le cure a pagamento, così come prevede il sistema sanitario keniota. Una cena, prevista per sabato 28, ha lo scopo di raccogliere i fondi per sostenere il progetto di don Franco. «La nostra diocesi - afferma - ha una buona sensibilità alla missione, sebbene in generale percepisco che stia un po' scemando a livello generale. Già dal periodo nel quale il seminario regionale venne trasferito da Cuglieri a Cagliari in un qualche modo mi è sembrato che si sia affievolito lo slancio verso la missione. Nonostante ciò non manca la sensibilità nel sostegno alle opere missionarie. Forse c'è carenza di sacerdoti pronti a partire ma molte persone, in diversi modi, ci aiutano».

La scorsa estate una delegazione ha fatto visita a don Franco. «È

stata una gioia immensa - prosegue il sacerdote - perché era presente anche il Vescovo, che ha dato nuovo impulso alla missione. Nelle diocesi, così come nelle parrocchie, la sensibilità verso questo aspetto cresce se la guida è convinta che sia una cosa buona. Il nostro Vescovo ha grande sensibilità e sono contento che abbia fatto fare questa esperienza anche ai nostri seminaristi, i quali mi hanno detto di essere felici dopo aver vissuto quei giorni da noi a Nanyuki».

La presenza della delegazione in Kenya ha inciso non solo sulla loro vita ma anche in quella della diocesi. «Hanno visto e partecipato alla vita della missione - ribadisce don Franco - e hanno toccato con mano il cammino della missione, che è così entrato nei loro cuori. Sono stato invitato a celebrare la Messa al Seminario regionale e, al termine, il gruppo interno che si occupa della missione mi ha vo-



Don Franco Crabu a Nanyuki

luto incontrare. Ho detto loro che ero felice che ci fosse un gruppo impegnato in questo aspetto ma, nel contempo, ho ribadito che a loro spettava la responsabilità di promuovere o meno la sensibilità missionaria tra i propri confratelli che si preparano al sacerdozio. Si tratta di persone giovani e attente che però, se vogliono, possono influenzare gli altri e promuovere lo spirito missionario».

La vocazione alla missione don Franco l'ha avuta già mentre era in Seminario. «Ricordo - dice - che molto spesso i missionari venivano

a portare la loro testimonianza a Cuglieri. È lì che ho capito quanto sarebbe stato bello poter fare un'esperienza del genere. Alla fine ho scelto questa vita: grazie allo Spirito Santo che mi ha illuminato, e ai miei superiori che me lo hanno permesso, ho potuto vivere questi splendidi anni di servizio agli ultimi. La nostra è una diocesi sensibile alla missione ma ci sono margini di miglioramento: come una chiazza d'olio sulla superficie del lago che però non è l'acqua. Dobbiamo continuare a lavorare per far crescere lo spirito missionario».

Sant'Eusebio: veglia missionaria diocesana

La chiesa di sant'Eusebio ha ospitato venerdì scorso la Veglia missionaria diocesana, nel corso della quale Giada Melis, operatrice della Caritas, e don Luigi Zuncheddu, parroco di Nostra Signora di Lourdes a Capoterra, hanno ricevuto il mandato missionario dal vescovo, Arrigo Miglio.



La visita pastorale a Domus de Maria

È in corso la visita pastorale nelle parrocchie della forania di Capoterra. Nei giorni scorsi il Vescovo ha fatto tappa a Domus de Maria, dove ha voluto vedere di persona le barche utilizzate dai migranti per raggiungere la Sardegna.



XXX DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Amerai il Signore tuo Dio e il tuo prossimo

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

(Mt 22,34-40)

* COMMENTO A CURA DI
CHRISTIAN M. STEINER

La terza domanda d'inciampo della Settimana Santa, stavolta confezionata da parte dei farisei per Gesù, ci regala una risposta preziosa. Prima di tutto la risposta di Gesù alla domanda sul «mega-comandamento», sul comandamento più grande, ci svela ciò che il cuore, l'anima e la mente di Gesù fanno normalmente e costantemente.

La domanda «quale è il più grande comandamento?» di fatto vorrebbe chiarire quale azione mi rende

più gradito a Dio. Essendo Gesù in totale sintonia con Dio, come gli stessi suoi avversari gli hanno appena attestato (vedi domenica scorsa), la sua risposta è una vera e propria rivelazione di se stesso. A seguito della sua risposta Gesù stesso avrebbe potuto dire: «Io amo il mio Dio (letteralmente) in tutto il mio cuore, in tutta la mia anima e in tutta la mia mente. E amo il prossimo come me stesso». Nella dinamica del Vangelo di Matteo, questa rivelazione di Gesù ha un posto centrale. Tutto ciò che Gesù dice e fa nel Vangelo è manifestazione e attuazione del suo amore totale verso Dio, verso se stesso e verso il suo prossimo. Per questo motivo predica e guarisce, per questo motivo patisce, muore e risorge. E, per questo motivo, vuole immergere ogni persona umana nel nome, nella vita, nella gioia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28). L'amore di Gesù verso Dio, verso se stesso e verso il prossimo, vale a dire verso il lettore, è l'anima di tutto il Vangelo, lo muove, lo fa esistere e lo rende intelligibile. Ma il Vangelo di Matteo non solo descrive l'amore di Gesù in 28 capitoli. In conclusione, l'evangelista sorprende il lettore: con l'immersione battesimale ognuno diventa infatti partecipe dello stesso amore di Gesù.

Il battezzato è immerso interamente con tutto il corpo, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con



tutta la mente nell'Amore onnipresente divino ed umano di Gesù risorto. Ma quasi nessuno se ne accorge, anche se i doni cresimali avrebbero il potere di attuare una vera e propria consapevolezza battesimale a tutti i livelli della nostra esistenza.

La storia umana, intesa come storia di salvezza, è il modo con il quale Dio si rivela a noi e ci fa conoscere sempre più aspetti della sua vita. Nel tempo della Chiesa – nella pienezza dei tempi – non solo vuole aumentare la conoscenza che ogni essere umano può avere di lui, ma desidera arricchire, attraverso il battesimo, il modo concreto di partecipazione alla sua vita umana e divina. Ogni secolo offre nuovi modi di prendere coscienza della vita immensa nella quale la Chiesa è immersa. Dopo due millenni abbiamo esplorato solo una minima parte della vita illimitata di Gesù, del Padre e del

lo Spirito Santo. Che cosa vuole dire oggi partecipare all'amore che Gesù ha per Dio, per se stesso e per il prossimo?

Una delle caratteristiche dell'amore attuale è la partecipazione consapevole a un numero maggiore di caratteristiche della vita della persona amata. Tutti gli innamorati si raccontano vicendevolmente le proprie vite con il desiderio di rendere la persona amata partecipe della propria vita e di partecipare alla vita della persona amata. Quanto vale per gli innamorati di oggi, vale infinitamente di più per Gesù, per la grande e onnipresente Trinità, Amore infinito. Perciò è Gesù stesso che desidera che io cominci ad amare tutte le sue caratteristiche divine ed umane. Anzi lui muore e risorge per me proprio per arricchire la mia percezione della vita con la sua onnipresenza. Lui si dona nell'Eucaristia per nutrire la mia

consapevolezza di me con la sua bontà infinita, con la sua gioia per il tempo e per lo spazio.

Gesù vorrebbe che la sua intelligenza «trinitaria» fosse per me casa e luce gioiosa del mio quotidiano risveglio, e caratterizzasse la percezione di fondo di ogni giorno. Il senso del segno della croce, che ovunque ci può accompagnare, sarebbe proprio questa crescente consapevolezza appunto battesimale. E, dulcis in fundo, questo modo di partecipare al modo totale di amare di Gesù ci nutre persino dell'amore sempre fresco e indistruttibile che Gesù ha per noi stessi.

Ecco un frutto genuino della modernità: la liberazione dalla relazione con noi stessi che ci costringe a prendere posizione di fronte alla propria vita ogni giorno e ci obbliga a chiederci ogni giorno: come si relaziona Gesù alla mia persona?

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Comunità capaci di accogliere le persone disabili

Catechesi e persone con disabilità. È stato questo il tema del convegno promosso dal Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, durante il quale è intervenuto papa Francesco, lo scorso 21 ottobre.

Negli ultimi decenni, ha messo in luce il Santo Padre, «la crescita nella consapevolezza della dignità di ogni persona, soprattutto di quelle più deboli, ha portato ad assumere posizioni coraggiose per l'inclusione di quanti vivono con diverse forme di handicap».

Tuttavia «una visione spesso narcisistica e utilitaristica porta, purtroppo, non pochi a considerare come marginali le persone con disabilità, senza cogliere in

esse la multiforme ricchezza umana e spirituale», e appare «ancora troppo forte nella mentalità comune un atteggiamento di rifiuto di questa condizione, come se essa impedisse di essere felici e di realizzare sé stessi».

La Chiesa «non può essere "afona" o "stonata" nella difesa e promozione delle persone con disabilità. [...] Questo vale ancora di più per la responsabilità che possiede nella generazione e nella formazione alla vita cristiana. Non possono mancare nella comunità le parole e soprattutto i gesti per incontrare e accogliere le persone con disabilità».

La catechesi, in modo specifico, «è chiamata a scoprire e sperimentare forme coerenti perché ogni persona, con i suoi doni, i suoi limiti e le sue disabilità, anche gravi, possa incontrare nel suo cammino Gesù e abbandonarsi a Lui con fede. Nessun limite fisico e psichico potrà mai essere un impedimento a questo incontro, perché il volto di Cristo risplende nell'intimità di ogni persona».

Il Papa ha concluso il suo discorso ricordando l'importanza dei sacramenti per le persone con disabilità: «Stiamo attenti, specialmente noi ministri della grazia di Cristo, a non cadere nell'errore neo-pelagiano di non riconoscere l'esigenza della forza della grazia che viene dai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Impariamo a superare il disagio e la paura che a volte si possono provare nei confronti delle persone con disabilità. Impariamo a cercare e anche a "inventare" con intelligenza strumenti adeguati perché a nessuno manchi il sostegno della grazia».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

L'ascolto della Parola alimenta la fede

La luce, cioè la comprensione della realtà, visibile e invisibile che proviene dalla fede, è, nell'orizzonte biblico, alimentata dall'ascolto della Parola e dall'anelito a poter contemplare ciò che la Parola annuncia e proclama. La fede promana dall'ascolto, afferma san Paolo: è dunque quella conoscenza che si fa esperienza e si amplia nel farsi discepoli. Si tratta di un ascolto credente in quanto l'ascolto è sorretto dall'amore, e l'amore, che si fa attento, diviene capace di «vedere» ciò che si ama.

È questo l'insegnamento che si trova nel vangelo di Giovanni, il quale, citando la parabola del Buon Pastore, fa notare con dei verbi questa dinamica: l'ascolto vigile fa riconoscere la voce di Colui che ama le sue pecore, e quelle ne riconoscono la voce. Dunque ascoltare, amare, vedere sono i tre verbi che delineano l'ambito della fede, capace di riconoscere, anche nel buio, il senso e il significato delle cose, di riconoscere, nel volto di Gesù di Nazareth, Colui dal quale traspare l'immagine del Padre: «Chi vede me, vede colui che mi ha mandato». Ascoltare, amare e vedere sono quindi azioni sostenute dalla volontà e dall'intelligenza che vuole comprendere e conoscere ciò a cui ci si rivolge.

La fede cristiana non è azione sentimentale, ma investe la ragione e questa, a sua volta, ha bisogno di indagare e di trovare fondamenti per dare l'assenso, per un'adesione alla verità che non scompaia dalla concretezza (n. 31).

La «Lumen Fidei», a questo punto, inserisce l'insegnamento già svolto da Giovanni Paolo II nella sua «Fides et Ratio», e mostra come fede e ragione si rafforzano a vicenda, anzi l'una ha bisogno dell'altra, così da evitare di cadere in fanatismi o radicalizzazioni.

La fede in Gesù, che il fedele, confessa e proclama essere il Figlio di Dio, l'invitato del Padre, è la vera luce che proviene dalla conoscenza della storia, dall'amore per i dati della verità, così da non relegare il Cristo a semplice Maestro di sapienza, ma ne riconosce l'origine dal Padre confessandone la natura. Egli è Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero.

Chiamati perché amati

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale vocazionale

In cammino verso il Sinodo

Il tema che guiderà quest'anno le attività della pastorale diocesana per le vocazioni è quello suggerito dall'Ufficio nazionale «Dammi un cuore che ascolta».

È la preghiera del giovane Salomone in risposta all'invito, da parte di Dio, ad avanzare la sua richiesta all'inizio del suo regno.

La Pastorale vocazionale vuole, in questo modo, proporre un percorso in continuità non solo con l'Ufficio nazionale, ma anche con il tema e i contenuti del Documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi che ha per argomento «I giovani, la fede e il discernimento».

Come pastorale vocazionale ci sentiamo dunque chiamati direttamente in causa: l'introduzione al Documento preparatorio afferma che «la Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza». L'ascolto diventa dunque parola-chiave per la Chiesa che, con i suoi Pastori, vuole prestare attenzione alla voce delle giovani generazioni per camminare con loro, dando una risposta di senso al desiderio di vita e aiutandoli a «scoprire, alla luce della fede, la propria vocazione». Ma l'ascolto è certamente anche parola-chiave per il giovane che vuole realizzarsi rispondendo alla buona notizia del Vangelo, mettendo a frutto i propri talenti: solo a partire dall'ascolto si può discernere. È, infatti, il discernimento il tema cruciale per il Sinodo, come già il Documento preparatorio mette in luce, offrendo spunti interessanti di approfondimento.

Ascolto e discernimento diventano, innanzitutto, il percorso degli stessi membri dell'equipe della Pastorale vocazionale, consapevoli d'essere chiamati, in prima persona, a un cammino di autentica fede. Dentro questa riflessione ci interroghiamo su forme e modalità adeguate a sostenere altri giovani nella ricerca di fede e senso della propria vita, attraverso le attività che proponiamo in diocesi.

Quest'anno ci coinvolgerà un percorso pensato per i giovani che culminerà con l'Agorà a Roma l'11 e 12 agosto 2018 e che vede coinvolti in un cammino d'insieme - secondo l'indicazione nazionale - i due Uffici di pastorale giovanile e vocazionale. Questa unificazione crea inoltre rete e una bella sinergia tra le diocesi sarde.

Suor Bernardetta Dessì

ALLA RICERCA DELLA PROPRIA STRADA

Mi affido a Dio per conoscere la mia chiamata e il suo progetto su di me

Il Signore ha sempre accompagnato la mia vita, anche se non me ne accorgevo. Già alle scuole medie sentivo da lontano una voce che mi chiamava e qualcosa che si muoveva dentro me, ma, per paura, non risposi e scappai, rifiutando qualunque possibile chiamata del Signore.

Sono rimasto comunque sempre intorno a Lui, essendo inserito attivamente nella mia parrocchia: negli anni delle scuole superiori ho potuto vivere diverse esperienze di fede nel gruppo scout, nel coro, con i ministranti, il catechismo, l'oratorio. Durante questi anni non ho voluto riflettere su ciò che il Signore voleva da me né su cosa davvero potesse realizzarmi pienamente. Così il tempo passava, fino a quando un triste evento ha scosso la mia vita.

È stato allora (circa due anni e mezzo fa) che ho iniziato a frequentare la Pastorale vocazionale partecipando come uditore ai week-end vocazionali (fine settimana di riflessione sulla propria vocazione). Sono stati dei giorni in cui ho potuto lasciar spazio e iniziare a ascoltare ciò che il Signore stava cercando di dirmi già da diverso tempo, anche se io non volevo nemmeno sentirlo. In quelle occasioni ho preso contatto con il Seminario arcivescovile, in particolare con l'allora vice rettore, oggi rettore, don Michele Fad-

da. Nei mesi successivi, a seguito di alcune circostanze «casuali» (opera della Provvidenza), in un periodo di profonda difficoltà e di forte prova spirituale, ho ricevuto la proposta di entrare a far parte dell'equipe della pastorale vocazionale: è stato per me l'inizio di un nuovo cammino di fede a servizio della diocesi, grazie al quale ho potuto prendere maggiore coscienza di ciò che il Signore stava pazientemente chiedendomi. Attraverso le attività della Pastorale vocazionale, il servizio in parrocchia, il sostegno spirituale degli amici e con la guida di un attento padre spirituale ho potuto riflettere più seriamente sulla mia vita e su ciò a cui mi sentivo chiamato, maturando così, nel tempo, la

scelta di entrare in seminario.

Durante questi anni ho intrapreso gli studi universitari, che ho proseguito fino in fondo concludendo il quinquennio accademico con la laurea magistrale in Ingegneria chimica. L'ambito universitario mi ha messo alla prova, saggiando la mia decisione e ponendomi davanti a una scelta profonda e affatto semplice: da una parte una sicura carriera professionale già delineata e dall'altra la bellezza misteriosa del cammino verso il Signore.

Attualmente, conclusi gli studi, mi sto preparando all'ingresso nella comunità propedeutica del Seminario regionale sardo, dove trascorrerò quest'anno in discernimento e in preghiera, per comprendere fino a fondo se il Signore mi sta chiamando a servirlo nel sacerdozio o se la mia strada è un'altra. Il prossimo Sinodo sui giovani invita a porsi in ascolto della voce dello Spirito, e io mi affido a Lui per riconoscere la mia chiamata, certo che il suo progetto per me sarà gioia e realizzazione.

Daide Ambu



LA TESTIMONIANZA DI DUE GIOVANISSIMI

Vogliamo scoprire la gioia della nostra vocazione

* DI L. ZUCCA - L. VACCA
Seminaristi all'ultimo anno del seminario minore

«Dammi un cuore che ascolta». È questa la frase guida delle attività del Seminario arcivescovile e della Pastorale vocazionale della diocesi di Cagliari per l'anno pastorale 2017-18, in sinergia con il programma annuale dell'Ufficio nazionale vocazioni. Le attività organizzate saranno ispirate da sette «giovani del Vangelo», in previsione del Sinodo sui gio-

vani e sul discernimento vocazionale del 2018. Dopo il primo incontro di Adorazione vocazionale, domenica 15 si è svolto il primo Pre-seminario, che ha incentrato le meditazioni sulla figura del giovane che ha donato a Gesù i cinque pani e i due pesci, il quale, anche se non sembra dal racconto evangelico della moltiplicazione, ha avuto un ruolo importante, lui che era un giovane tra tanti.

Essendo seminaristi dell'ultimo anno di liceo, partecipiamo anche noi come animatori, assieme alla pastorale

vocazionale: ci è offerta una grande opportunità, potendo anche riscoprire la nostra vocazione, ricordando con gioia quando e come è nata. Il Pre-seminario, tra riflessione, gioco e preghiera, è davvero un'occasione per i ragazzi, ministranti e non, che vengono dalle parrocchie della diocesi: l'attenzione mostrata nelle catechesi e la partecipazione attraverso domande e interventi dimostra una gioiosa intenzione dei partecipanti a seguire seriamente il Signore, mostrando che, anche in giovane età, è possibile avere un impegno di sequela. Ovviamente il momento più importante della giornata è stata la Messa domenicale: ci siamo riuniti tutti assieme attorno all'altare ringraziando Dio per tutti i doni e le grazie che ha fatto e che continua a farci ogni giorno. Con i giochi del dopopranzo siamo passati invece alla pratica della gioia meditata al mattino come giovani, gioiosi, in cammino.



Un cuore che ascolta nel cuore della città

Riprende il cammino dell'equipe di pastorale vocazionale con l'Adorazione vocazionale, generalmente ogni prima domenica del mese alle 19, nella centralissima chiesa di sant'Antonio Abate.

Un'ora di adorazione rivolta ai giovani che è preghiera per le vocazioni ma è anche scoperta e crescita della propria vocazione davanti a Gesù Eucaristia.

Voler accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la loro chiamata all'amore e alla vita in pienezza è il percorso della Chiesa verso il Sinodo dal tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», un discernere che serve a guidare il cuore affinché ascolti e si ascolti. «Dammi un cuore che ascolta» è infatti il tema che animerà quest'anno tutte le iniziative della pastorale vocazionale.

Come aiutare i giovani a farlo nell'Adorazione? Con brani biblici in cui emergono esempi, specialmente di giovani, che vivono un'esperienza vocazionale e che accompagnano l'adorazione attraverso simboli, cartelloni e frasi significative. Durante l'Adorazione il silenzio si alterna ai salmi, intercalati dalla cetra e dai canti animati dai cori delle parrocchie della nostra diocesi, con la possibilità di confessarsi e di scrivere le richieste che stanno più a cuore.

Succede spesso che tante persone si affaccino anche solo per un istante, attratte dal clima suggestivo dell'Adorazione e dal vedere giovani che trascorrono un po' di tempo insieme al Signore, e questo descrive già la bellezza di quei momenti. Allora resta solo necessario fare proprie le parole del Signore: «Venite e vedrete».

Suor Monia Pilia

Il richiamo del Santo Padre nel corso dell'Angelus in piazza san Pietro

Il cristiano è chiamato a vivere senza contrapporre Dio e Cesare

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che proponeva il dialogo di Gesù con i farisei a proposito del tributo da dare a Cesare (cfr Mt 22, 15-21). Il riferimento all'effigie di Cesare, raffigurata sulla moneta, ha mostrato papa Francesco, «dice che è giusto sentirsi a pieno titolo – con diritti e doveri – cittadini dello Stato; ma simbolicamente fa pensare all'altra immagine che è impressa in ogni uomo: l'immagine di Dio. Egli è il Signore di tutto, e noi, che siamo stati creati “a sua immagine” apparteniamo anzitutto a Lui».

«Gesù – ha proseguito il Pontefice – ricava, dalla domanda postagli dai farisei, un interrogativo più radicale e vitale per ognuno di noi, un interrogativo che noi possiamo farci: a chi appartengo io? Alla famiglia, alla città, agli amici, alla scuola, al lavoro, alla politica, allo Stato? Sì, certo. Ma prima di tutto – ci ricorda Gesù – tu appartieni a Dio. Questa è l'appartenenza fondamentale. È Lui che ti ha

dato tutto quello che sei e che hai. E dunque la nostra vita, giorno per giorno, possiamo e dobbiamo viverla nel riconoscimento di questa nostra appartenenza fondamentale e nella riconoscenza del cuore verso il nostro Padre, che crea ognuno di noi singolarmente, irripetibile, ma sempre secondo l'immagine del suo Figlio amato, Gesù. È un mistero stupendo». Il cristiano è chiamato a vivere in pienezza il suo impegno quotidiano «nelle realtà umane e sociali senza contrapporre “Dio” e “Cesare”», bensì «illuminandole con la luce che viene da Dio».

Al termine dell'Angelus papa Francesco ha ricordato la Giornata missionaria mondiale e ha annunciato lo svolgimento, nell'ottobre 2019, di un mese missionario straordinario, che ha posto sotto la speciale protezione di san Giovanni Paolo II, del quale si celebrava la ricorrenza liturgica.

In settimana il Santo Padre ha visitato la sede romana della Fao, in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, e nel suo discorso ha insistito sull'equa distribuzione delle risorse del-

la terra: «A che vale denunciare che a causa dei conflitti milioni di persone sono vittime della fame e della malnutrizione, se non ci si adopera efficacemente per la pace e il disarmo? [...] Siamo chiamati a proporre un cambiamento negli stili di vita, nell'uso delle risorse, nei criteri di produzione, fino ai consumi che, per quanto riguarda gli alimenti, vedono perdite e sprechi crescenti».

Durante la settimana è stato diffuso il messaggio del Pontefice per gli 800 anni della presenza francescana in Terra Santa. Nel testo sono stati evidenziati in particolare l'impegno dei frati «nella contemplazione e nella preghiera», nella comunione con «fratelli di diverse culture, etnie e religioni» e nella semina di «pace, fraternità e rispetto».

All'Udienza generale il Papa ha proposto una riflessione sul tema: «Beati i morti che muoiono nel Signore».

A ciascuno di noi il Signore, come alla figlia di Giairo (cfr Mc 5,41), dice «Rialzati, risorgi»: «Questa è la nostra speranza davanti alla morte. Per chi crede, è una porta



Francesco all'Angelus

che si spalanca completamente; per chi dubita è uno spiraglio di luce che filtra da un uscio che non si è chiuso proprio del tutto. Ma per tutti noi sarà una grazia, quando questa luce, dell'incontro con Gesù, ci illuminerà».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti all'incontro promosso dalla Pontificia accademia delle Scienze sociali.

In tale occasione egli ha ribadito che «la disuguaglianza e lo sfrut-

tamento non sono una fatalità e neppure una costante storica. Non sono una fatalità perché dipendono, oltre che dai diversi comportamenti individuali, anche dalle regole economiche che una società decide di darsi». In questa prospettiva la sfida è quella di «adoperarsi con coraggio per andare oltre il modello di ordine sociale oggi prevalente, trasformandolo dall'interno», e di porsi «al servizio dello sviluppo umano integrale».

Consigli per un serio cammino di fede

A CURA DI TORE RUGGIU

Non avere la presunzione di essere «arrivato»: siamo tutti in cammino e dobbiamo convertirci ogni giorno. Ci avverte san Paolo: «Chi è in piedi stia attento a non cadere».

La precarietà ci accompagna per tutta la vita. Ringrazia Dio per il suo dono di salvezza: Gesù Cristo deve essere al centro dei miei pensieri e delle mie scelte di vita, perché Lui è il maestro e il salvatore. Lui deve venire prima di tutto e prima di tutti. Apprezza e sii grato di essere cristiano e cattolico: rinnova ogni giorno la tua fede con il «Credo». Che ciascuno possa dire: sono felice di essere discepolo di Gesù Cristo. Prendi sul serio la Messa domenicale e festiva: preparati prima di andare in Chiesa, ringrazia Dio, vivi la vita con Gesù e come

Gesù e fai in modo che tutta la settimana sia una preparazione alla Messa domenicale. Riconosci umilmente i tuoi peccati: confessati regolarmente e ricevi con gioia il perdono del Padre. Medita assiduamente le tre parabole della misericordia che trovi nel Vangelo di Luca al capitolo XV e lasciatli accompagnare da una saggia guida spirituale. Invoca la Vergine Maria e imitala: Lei è madre e modello per tutti i discepoli di Cristo. Paolo VI a Cagliari nel 1970 affermò: «Non si può essere cristiani se non si è Mariani».

Vivi la vita con sobrietà: accontentati di ciò che hai e pensa a chi ha meno di te. Non dimenticare che la tua vita non dipende da quanto e da ciò che possiedi. Parla di Gesù Cristo con le parole e

soprattutto con la testimonianza di vita: sii anche tu missionario e apostolo in famiglia, nel posto di lavoro e tra gli amici e le persone che incontri ogni giorno. Non dimenticare che, per testimoniare Gesù Cristo, devi necessariamente incontrarlo, conoscerlo e amarlo. Adempi i tuoi doveri quotidiani: con impegno, onestà e gioia, convinto che stai dando un contributo a migliorare il nostro mondo. I piccoli sì e i piccoli no contribuiscono ai grandi sì e ai grandi no dell'umanità.

Ama il tuo mondo: condividi con quelli che ti stanno accanto gioie e dolori, fatiche e speranze fino al giorno in cui Dio ti chiamerà a se. È questo il tempo e sono queste le persone che Dio ti offre per rendere testimonianza.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì 14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.30 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 30 ottobre al 5 novembre a cura di don Roberto Piredda

Celebrata anche in città la Giornata contro la tratta degli esseri umani

Cagliari dice no allo sfruttamento delle persone: #liberailtuosogno

* DI MARIA LUISA SECCHI

Il hashtag #Liberailtuosogno ha fatto da cornice, lo scorso 18 ottobre, all'undicesima Giornata europea contro la tratta degli esseri umani.

Anche la Sardegna ha aderito alla ricorrenza e a Cagliari sono state diverse le iniziative che si sono susseguite nel corso della Giornata. Due le postazioni: una in piazza Palazzo e l'altra sotto il monumento in piazza Costituzione, per abbracciare idealmente tutta la città. A mezzogiorno il momento clou della Giornata, con la liberazione di centinaia di palloncini arancioni in contemporanea con le altre città italiane.

Le istituzioni, le forze dell'ordine, diverse associazioni e la congregazione Figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli da anni lavorano in rete per contrastare il fenomeno. «Il nostro – spiega Tonia Cattari, psicologa e collaboratrice delle suore vincenziane – è un impegno consolidato nel tempo. Anche attraverso il progetto nazionale "Elen Joy", coordinato a Cagliari da suor Caterina Bua, è prevista l'accoglienza di donne, uomini e minori strappati dai loro Paesi d'origine e portati in Europa per essere sfruttati e abbandonati al loro destino».

Il lavoro promosso dalla congregazione, che gestisce nell'Isola alcune comunità finalizzate alla realizzazione di programmi di protezione sociale per ragazze provenienti dalla tratta, è condiviso e supportato dalla Questura.

Per Tonia Cattari si tratta «di un impegno delicato e allo stesso tempo non semplice, ma i risultati ci sono. Si parte dalla strada per arrivare a parlare di situazioni concrete di recupero e integrazione. Gli interventi supportati dalle forze dell'ordine, si articolano in diverse fasi: dal momento del primo contatto con le ragazze fino



La manifestazione in piazza Costituzione a Cagliari

alla loro piena integrazione nella società, passando per la formazione, il sostegno materiale, psicologico e morale, la formazione professionale, l'autonomia parziale e completa, attraverso uno speciale programma di assistenza».

Lavorare in rete è indispensabile, ed essenziale è il ruolo svolto dalla Polizia di Stato, fondamentale per la presentazione delle denunce contro i cosiddetti protettori e per l'ottenimento dell'autorizzazione al soggiorno. «Al percorso giudiziario – prosegue – si affianca quello di carattere sociale, teso a svincolare le motivazioni umanitarie dal contributo offerto in sede di indagini giudiziarie. Spesso le vittime della tratta si lasciano alle spalle trascorsi difficili e, giunte in Europa, nutrono una certa diffidenza e timore nei confronti delle istituzioni. Talvolta esiste una sorta di muro di protezione che inizialmente ostacola l'individuazione dei vertici criminali, anche per paura che la questione possa ripercuotersi sulle famiglie d'origine. Sono persone deboli che, attratte

dal sogno di un futuro migliore, finiscono facilmente per diventare prede delle organizzazioni criminali, allo scopo di essere sfruttate prevalentemente nell'ambito della prostituzione. Ma si ritrovano anche coinvolte nel giro del lavoro illegale, dell'accattonaggio forzato, dello spaccio di droghe, di altre attività criminose e perfino del traffico di organi».

Secondo stime dell'Onu sarebbero quasi un milione le sospette vittime di tratta in Europa, a fronte di un enorme giro d'affari, che percorre le rotte dei migranti da un Paese all'altro. Il traffico delle persone è infatti una pratica incrementata proprio dai flussi migratori sempre più incontrollati. Un fenomeno troppo spesso sottovalutato, che, come afferma Tonia Cattari «si affronta prima di tutto con impegno e buona volontà, ma alla base è necessario siano presenti figure specializzate in grado di offrire, oltre la prima assistenza, anche un percorso di "emancipazione" che preveda la formazione e l'apprendimento della lingua italiana».

Grazie a san Saturnino quattro centri dell'Isola sono ora uniti

Si tratta di un progetto di valorizzazione non solo religiosa ma anche archeologica, storica, turistica, ambientale dei comuni di Cagliari, Isili, Gergei e Ussana.

Il cammino di san Saturnino sta muovendo passi importanti nella sua definizione e, già domenica, vigilia della memoria liturgica, è previsto un primo atto importante: un pellegrinaggio che da Isili arriva a Cagliari, passando per Ussana.

Nel pomeriggio infatti in Cattedrale la liturgia di consegna delle reliquie del Santo al rettore della basilica paleocristiana, don Pierpaolo Piras, alla presenza delle autorità e del picchetto militare. A seguire la processione «Aux Flambeux» per le strade di Villanova, con conclusione nella parrocchia di san Lucifero per la celebrazione eucaristica.

Un primo è importante atto che da il via anche al contest fotografico a cura dell'Unesco di Isili, e che precede l'apertura del contest «Isili cake design» e quello di poesia.

Lunedì 30, memoria liturgica del santo, patrono del capoluogo, alle 10 il Canto dell'Ora terza a san Lucifero e, a seguire la consueta celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Arrigo Miglio, trasmessa in diretta da Radio Kalaritana. Al termine uno dei momenti più significativi: la consegna delle chiavi della città al Santo da parte del sindaco di Cagliari Massimo Zedda. A seguire l'omaggio del primo cittadino di Isili, Luca Pilia, di quella di Gergei, Rossana Zedda e di Ussana, Emidio Contini. Sono previsti anche momenti di intrattenimento musicale e culturale, mentre, nel pomeriggio l'inizio del pellegrinaggio verso Isili, dove in serata monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, celebrerà l'eucaristia, con la consegna delle chiavi al Santo da parte del sindaco, Luca Pilia, e l'omaggio degli altri primi cittadini. In tarda serata la chiusura del contest «Isili cake design».

Martedì 31 ottobre invece la partenza del simulacro del santo verso san Sebastiano, con il corteo nuziale sul lago. Qui sull'isolotto verrà celebrato il matrimonio isilese ed è previsto



l'omaggio dei detenuti della colonia penale di Isili alla chiesa di san Sebastiano. Dopo il pranzo il rientro in processione verso il centro dove sono previsti momenti artistici e culturali.

Il 1 novembre, a Cagliari in tarda mattinata, l'inizio della processione da via Sassari verso il palazzo comunale con l'omaggio delle autorità fino all'arrivo in Cattedrale dove è prevista la liturgia di consegna delle reliquie al parroco monsignor Alberto Pala, alla presenza del picchetto militare, seguito dalla deposizione del Santo.

Il 3 novembre è prevista la chiusura dei due contest di poesia e fotografico. L'ultimo appuntamento il 23 novembre quando, in mattinata, verrà celebrata la messa nella basilica di san Saturnino nel capoluogo. Nel pomeriggio, nella parrocchia di san Saturnino a Isili, verrà concelebrata l'eucaristia, oltre che dal parroco, don Aldo Carcangiu, anche da don Pasquale Flore, parroco di Gergei e da don Valter Cabula, parroco di Ussana. Si chiuderà così un intenso programma che rappresenta il primo passo importante per questa nuova iniziativa che vuole unire comunità diverse, anche distanti tra loro, sotto il nome del giovane martire patrono non solo di Cagliari ma anche di altre comunità.

I. P.

Fisichella: «La nuova evangelizzazione è la grande sfida per la Chiesa»

«È un legame a doppio filo quello che mi unisce alla Sardegna». Si è espresso così monsignor Rino Fisichella, presidente del Dicastero per la nuova evangelizzazione, intervistato dal settimanale diocesano «L'Arborese» di Oristano.

«Nell'Isola ho molti amici – spiega – e anche alcuni compagni di seminario. Per alcuni anni, inoltre, ho tenuto dei corsi presso la Facoltà teologica».

Il lavoro presso il Pontificio consiglio rappresenta un impegno a tempo pieno. Per monsignor Fisichella «la nuova evangelizzazione costituisce la grande sfida odierna per la Chiesa. L'aggettivo nuova – dettaglia – indica una nuova stagione di annuncio. In questi sei anni abbiamo dedicato tanto tempo alla riflessione, al dialogo, alla progettualità per affrontare la sfida con un

nuovo entusiasmo che parte dal Vangelo». In questo contesto resta fondamentale il confronto, soprattutto alla luce della cultura digitale che si è inserita, sconvolgendo le vecchie linee guida, nel modo di comunicare e di concepire la vita stessa.

«Sicuramente – spiega il prelado – il mondo digitale ha favorito un cambiamento antropologico decisivo, nel quale siamo pienamente coinvolti anche noi credenti. Tuttavia, siamo radicati in Gesù Cristo che non cambia, e, proprio su questo caposaldo, si innesta la grande fede del credente, chiamato a riconoscere la propria identità in vista della missione evangelizzatrice».

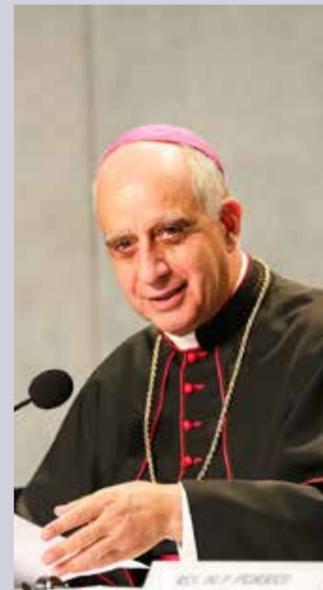
La società si trova davanti ad un cambiamento di portata epocale. «In questa prospettiva – prosegue – esistono tre capisaldi attorno ai quali si struttura l'uomo. In primo

luogo, il desiderio di Dio che si trova iscritto nel cuore dell'uomo. Il secondo aspetto fondamentale riguarda invece la relazione interpersonale: dimensione per cui l'uomo è immagine di Dio. Infine, il terzo elemento è l'amore, che rappresenta la principale vocazione dell'uomo».

La difficoltà a progettare rappresenta uno dei maggiori ostacoli per i giovani e questo è dovuto principalmente alla mancanza di prospettive occupazionali.

Per monsignor Fisichella «il lavoro è sicuramente un ambito privilegiato in cui incontrare l'umano e proporgli la radicalità della voce di Dio. È necessario – conclude – recuperare la dimensione sociale dell'annuncio per ribadire la dignità della persona umana».

M. L. S.



Lo rivela uno studio della Cna che fotografa un mercato a doppia velocità

Poche opportunità per i piccoli bandi negli appalti pubblici

* DI ALBERTO MACIS

Cresce la spesa ma si assottigliano le opportunità nei piccoli bandi, mentre continuano a diminuire le gare aggiudicate. Il mercato dei lavori pubblici in Sardegna mantiene una doppia velocità dopo i primi tentativi di ripresa registrati nel primo semestre 2017. Il primo dato – spiegato dalla Cna – che caratterizza l'andamento degli appalti in Sardegna nell'ultimo periodo è l'incertezza. Durante la prima parte dell'estate il livello della spesa mandata in gara si era attestata in media su quasi 120 milioni, ma il trend è stato di progressivo ridimensionamento, fino ai minimi di settembre, quando il valore delle gare promosse è stato di appena 17 milioni. Nello stesso periodo i dati nel numero delle gare segnalano diverse situazioni: in crescita fino a luglio, quando ha raggiunto il picco di 94 interventi, mentre sono scesi ad agosto per iniziare una nuova

espansione nell'ultimo mese concluso (68 gare). Il risultato complessivo di questo trend instabile – secondo Cna – è un mercato quantificato in 563 gare e 442 milioni di spesa, quantità che rappresentano una contrazione del numero di opportunità rispetto ai primi nove mesi del 2016 (-21%), a fronte di una crescita della spesa complessiva mandata in gara (+31,5%). «Il mercato – hanno spiegato Francesco Porcu e Antonello Mascia, segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di

Cna Costruzioni – è ancora debole e concentrato in poche opportunità in capo a pochi soggetti. Siamo di fronte a un sistema bloccato, incapace di spendere, e registriamo una continua diminuzione dei bandi a misura del sistema produttivo locale. Pensiamo al contributo quasi irrilevante offerto dal piano infrastrutture regionale di cui riusciamo a spendere su base annua meno di un terzo dei 150 milioni di euro disponibili. Il recupero in termini di spesa è tutto in capo ai grandi committenti».



L'ex capitano chiamato alla guida della squadra

Diego Lopez, lavoro difficile al Cagliari

Chissà se e come Diego Lopez riuscirà a invertire una pericolosa tendenza che, da settimane, sta caratterizzando le partite del Cagliari. Errori in fase difensiva, scarso impegno dei centrocampisti con gli attaccanti spesso costretti a tornare indietro a cercare palloni giocabili. Giudizio troppo severo forse ma i risultati tutt'altro che esaltanti dell'ultimo mese stanno spaventando i tifosi. Al momento di andare in stampa non è noto cosa accadrà con il Benevento, la formazione materasso che ha raggiunto il record di nove sconfitte su nove gare finora disputate. L'auspicio è che i rossoblù mostrino il loro vero potenziale, che è di un certo rilievo, e grazie al quale potrebbero essere capaci di mettere in difficoltà anche formazioni blasonate che militano in alta classifica. Per ottenere i risultati sperati occorre però che i malumori di spogliatoio e le fughe in avanti di alcuni senatori siano messe a tacere. Compito non facile per Diego Lopez che conosce diversi rossoblù e, forse, la scelta del presidente Giulini è caduta su di lui proprio per questa attitudine. Il campionato è lungo, siamo solo all'inizio, ma è necessario invertire la rotta prima che la classifica diventi problematica.



Diego Lopez

Raffaele Pisu

Cia: i campi sono allo stremo

L'allarme lanciato dalla Confederazione italiana agricoltori Sardegna

Non accenna a placarsi la crisi delle campagne. A denunciarlo è la Cia che sottolinea come i problemi del comparto siano di giorno in giorno sempre più gravi, per l'estendersi dell'annata siccitosa che non da tregua, per il riesplodere in modo prorompente della lingua blu oltre che per il crollo dei prezzi pagati ai produttori, ai quali si aggiungono le conseguenze delle carenze strutturali accumulate in tutti questi anni. Martino Scanu, presidente della Cia, Confederazione italiana agricoltori Sardegna, chiede alla Regione di utilizzare tutte le risorse disponibili, inclusi i 45 milioni di euro deliberati dal Consiglio regionale, per destinarle «agli aiuti ai pastori e ai produttori».

L'associazione di categoria chiede interventi «concreti e immediati, capaci di indurre una svolta» e manifesta la



sensazione che il dramma del mondo agropastorale sardo non sia percepito in tutta la sua reale portata.

«È necessario – ribadisce Scanu – definire un prezzo del latte remunerativo per le aziende. I pastori non sono in grado di reggere un altro anno con i prezzi della scorsa annata. Bisogna intervenire per risolvere i problemi strutturali dell'agricoltura sarda, per evitare che le crisi si ripetano ciclicamente, altrimenti non c'è prospettiva per rimanere in agricoltura».

Studenti a scuola di finanza

Avere la consapevolezza sui prodotti finanziari, conoscerli e confrontarli riacquistando fiducia su chi conosce bene il mercato piuttosto che affidarsi a chi promette rendimenti alti in un contesto che non è più quello di una volta.

È il messaggio lanciato dall'incontro «EconomiaScuola», organizzato a Cagliari e Sassari dal Banco di Sardegna in collaborazione con la Regione, l'Ufficio scolastico regionale e la Fondazione per l'educazione finanziaria e il risparmio.



Nel capoluogo isolano gli studenti di cinque classi degli indirizzi turistico e ragioneria dell'istituto Einaudi di Senorbì hanno discusso di moneta elettronica e pagamenti del futuro in occasione della presentazione del protocollo d'intesa per l'educazione finanziaria nelle scuole anche attraverso l'alternanza scuola-lavoro.

L'obiettivo dell'iniziativa non era quello di fare degli studenti maghi della finanza ma di offrire loro spunti per un'educazione critica alle dinamiche economico-finanziarie.

Quattro concerti del coro femminile del Teatro Lirico nelle chiese della diocesi

L'esordio nella chiesa madre della diocesi, la Cattedrale. La sontuosa cornice della chiesa di santa Maria Regina dei Sardi di Cagliari, ha accolto il Coro femminile del Teatro Lirico cittadino, diretto da Donato Sivo e l'accompagnamento musicale di Maria Elena Bovio all'arpa, Luca Maria Leone e Alessandro Cossu entrambi al corno.

Uno dei quattro concerti che la diocesi e il Teatro lirico di Cagliari ha programmato nell'ambito del protocollo d'intesa culturale, stipulato nel marzo 2016, che prevede l'attuazione di «un progetto culturale finalizzato all'esecuzione di vari concerti dell'Orchestra e del Coro della fondazione Teatro Lirico di Cagliari nelle varie parrocchie della diocesi di Cagliari».

Il programma musicale proposto vedeva l'esecuzione di «Vier Gesänge opera 17» per arpa, due corni e coro femminile di Johannes Brahms, «Choral Hymns da The Rig Veda op. 26» per arpa e coro femminile di Gustav Theodore von Holst e «A Ceremony of Carols» op. 28 (nn. 2-6-10) per arpa e coro femminile di Benjamin Britten.

Repliche del concerto nella parrocchia di sant'Ambrogio di Monserrato, nella chiesa di Nostra Signora di Fatima di Monastir, e nella cattedrale di san Pantaleo di Dolianova.

Nel corso della presentazione dell'iniziativa alla stampa è stato annunciato un progetto particolare: l'opera lirica per la prima volta si appresta a entrare nella Cattedrale di Cagliari. Nella chiesa più importante del capoluogo verrà presentato il capolavoro di Licinio Refice, «Santa Cecilia».

Al di là di qualche rappresentazione sacra, un'opera vera e propria non era mai stata rappresentata nella chiesa di Castello. «Santa Cecilia» sarà un evento unico nel quale si racconta la vita della santa, un'azione sacra in tre episodi e quattro quadri. L'opera non è stata scelta per caso perché porta il nome della parrocchia della Cattedrale, dedicata appunto alla patrona dei musicisti e poi, come ha ricordato il parroco monsignor Alberto Pala, Refice era un sacerdote.



I. P.

Troppi fedeli sono vittime di soprusi

L'80 per cento degli atti discriminatori nel mondo sono a danno dei cristiani

* DI ROBERTO LEINARDI

Cristiani sempre più vittime di violenza nel mondo. «Perseguitati e dimenticati» è il titolo di un lavoro di monitoraggio che, nel corso degli anni, ha messo in luce la situazione di persecuzione sui cristiani, tanto che, già dal 2009, l'«International society for human rights» (ong aconfessionale) stimava che i cristiani erano vittime, nell'ottanta per cento dei casi, di tutti gli atti di discriminazione religiosa avvenuti nel mondo.

Lo studio è stato fatto sui 13 paesi, dove la persecuzione è più grave, in modo da poter distinguere i vari modi di persecuzioni che possono essere a opera dello stato (Corea del Nord), a opera di gruppo estremisti (Isis), oppure ancora come di entrambe le cose (Pakistan).

La ricerca denuncia come i cristiani siano vittime di crimini contro l'umanità e come la situazione sia peggiorata rispetto al biennio precedente.

In Arabia Saudita infatti il cristianesimo è illegale e le conversioni dall'Islam sono punite con la morte.

In Cina, il governo impone che le Chiese si conformino all'ideologia comunista pena lo scioglimento.

Nella Corea del Nord i cristiani arrestati vengono uccisi o torturati, privati del cibo, stuprati e fatti abortire.

Per l'Egitto sono esemplificativi gli ultimi episodi avvenuti durante la celebrazione della domenica delle Palme, nel quale cento cristiani sono morti a seguito di un attentato e dove i copti sono spesso uccisi dagli estremisti. In Eritrea si va in carcere semplicemente se ci si oppone al controllo governativo sui gruppi religiosi con un costante esodo di fedeli cristiani.

L'India ha visto un incremento degli attacchi ai cristiani a seguito delle scorse elezioni di marzo.

In Iran l'avversione cristiana si avverte sia con pubblicazioni ostili che con la confisca di terreni alla Chiesa, con la negazione dei visti e intimidazioni in varie forme.

In Iraq l'Isis ha provato a eliminare il cristianesimo



L'attentato a una chiesa in India

distruggendo i luoghi di culto.

La Nigeria deve la sua fama di paese ostile per via del gruppo islamista Boko Haram, noto per gli attacchi verso villaggi cristiani.

In Pakistan la discriminazione passa per i banchi di scuola dove i libri di testo incitano all'odio verso le minoranze, mentre in Siria la popolazione cristiana si è dimezzata a seguito degli orrori perpetrati dall'Isis. Il Sudan ha utilizzato leggi per la pianificazione edilizia come pretesto per distruggere le chiese e gli edifici di proprietà dei cristiani. La tollerante Turchia, paese pronto ad entrare nell'Unione Europea, ha confiscato 50 edifici di proprietà della Chiesa siro-ortodossa e continua la sua opera di islamizzazione di siti storici cristiani come la basilica di Santa Sofia.

Un panorama tutt'altro che confortante per i cristiani che abitano e vivono in queste nazioni.

I quasi 400 morti nell'attentato di Mogadiscio non fanno notizia

Sono passati oltre dieci giorni dall'atto terroristico a Mogadiscio, capitale della Somalia. Quasi 400 i morti e altre centinaia i feriti che hanno dovuto subire mutilazioni per via delle ferite riportate. L'attacco, attribuito dalle autorità locali agli estremisti islamici, ma mai rivendicato, ha riportato alla ribalta la situazione somala, di cui poco si parla, e che, anche in questo caso, ha



visto i media nazionali e internazionali poco interessati a un evento di tale entità.

Chi conosce bene lo stato delle cose è l'amministratore apostolico di Gibuti e Mogadiscio, monsignor Giorgio Bertin, che proprio dopo l'attentato ha lanciato un appello. «Di fronte ad un attentato così grave – ha affermato – non bisogna abbassare le braccia ma guardare in faccia la situazione e vedere come si può rispondere, nel miglio-

re dei modi. Oltre alle vittime che piangiamo, non bisogna rendere vittima anche la nostra speranza».

Monsignor Bertin ribadisce che, nonostante il paese africano venga da 26 anni di disordini e sostanziale anarchia, si tratta del più grande atto terroristico dal 1978, anno del suo arrivo.

La matrice islamica sembra la pista più certa e gli esecutori potrebbero essere legati al gruppo di Al Shabaab legati ad Al Qaeda, o anche legati all'Isis per appesantire il clima di terrore e aggiungere instabilità in un governo già debole. «Certo è – ha concluso l'amministratore apostolico – che non ci sono vittime occidentali e questo, per fortuna o purtroppo, fa sì che la notizia sia stata quasi omessa dai mezzi di informazione ma, in generale, del corno d'Africa ci si occupa sempre poco. Per esempio, da un anno il paese è colpito da una grave siccità e solo la Caritas si sta prodigando per aiutare la popolazione, nel silenzio più totale di media e istituzioni. Anzi le istituzioni sembrano avere altro a cui pensare, come i loschi affari del traffico d'armi che implica personaggi coinvolti a vari livelli in una rete fittissima che, negli anni, nessuno ha voluto analizzare».

R. L.

BREVI

◆ Mongolia: la Chiesa ha 25 anni

La Chiesa cattolica in Mongolia ha da poco festeggiato 25 anni dalla sua nascita. La prima comunità venne fondata nella capitale Ulaanbaatar solo nel 1992, poco dopo che il Governo mongolo aveva avviato rapporti diplomatici con la Santa Sede. Alla Congregazione del Cuore Immacolato di Maria venne chiesto di inviare alcuni missionari.

◆ Libia: ritrovati i martiri copti

La Procura generale libica ha ufficialmente confermato il ritrovamento dei corpi dei 21 cristiani copti egiziani decapitati nel 2015 da jihadisti legati allo Stato Islamico in una zona costiera di Sirte. I corpi sono stati ritrovati alla periferia della città, con le mani legate dietro al schiena e vestiti con le stesse tute arancioni apparse in un video.

◆ India: suora difende le donne

«Nari Gunjan» o la «Voce delle donne» è Sudha Varghese, delle Suore di Notre Dame della provincia di Patna. Grazie al suo impegno ha emancipato una intera comunità di giovani ragazze e donne indiane del Musahar di Bihar, «affrontando le più gravi forme di sfruttamento sessuale e vessazioni».

◆ Bolivia: una chiesa in uscita

Impegnarsi a intervenire in maniera più decisa in difesa della vita dei più vulnerabili, contro il traffico degli esseri umani, nell'ambito della migrazione e contro il pericolo di perdere la democrazia: è l'obiettivo espresso dagli oltre 1.500 partecipanti al VII Congresso Missionario Nazionale tenutosi a Sucre.

Volontari per le misure di comunità a Cagliari

«Volontari per le misure di comunità». È il tema di un percorso per il volontariato che si articola sia in fasi formative di tipo teorico, a livello normativo, sociologico, psicologico, sia in azioni concrete da attuare sul territorio.

L'iniziativa è del Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato penitenziario - Seac di Roma, che, da tempo, sta affiancando il suo impegno in favore dei detenuti con quello orientato alle misure alternative alla detenzione e in generale alle misure di comunità. Il corso si tiene presso gli uffici Uepe in via Peretti 1 a Cagliari, a partire dal 28 ottobre e fino al 25 novembre.

Per informazioni contattare il numero: 3683664331 dalle 13.15 alle 14.15 dalle 19.30 in poi.



Agenzia Funebre - Outlet Funebre - Fioricoltura

DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: VIA CARBONAZZI 14

www.agenziafunebredonbosco.it www.agenziafunebredonbosco.com



SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
AL MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ PREZZO
TUMULAZIONE O CREMAZIONE

24 ORE SU 24 AL SERVIZIO DEL CLIENTE

388-7869350

f Agenzia Funebre Don Bosco



PREVENTIVI GRATUITI 24H/24 CON PREZZI VANTAGGIOSI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018



ABBONAMENTI 2018

- Abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....
(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2017 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

